



USB Ilva: cadono le minacce del governo. Il confronto prosegue



Nazionale, 10/01/2018

Le roboanti quanto inopportune minacce di spegnimento dei forni dell'Ilva di Taranto del ministro Calenda qualora il ricorso presentato dal presidente della Regione Puglia e dal Sindaco di Taranto non fosse stato ritirato sono silenziosamente scomparse, come peraltro avevamo tutti ben compreso, dal tavolo di confronto con ArcelorMittal che si è tenuto oggi presso il ministero dello sviluppo economico.

La minaccia di chiudere ilva si è tramutata in una più rassicurante, ma sempre inaccettabile, indisponibilità da parte del governo a convocare le istituzioni interessate alla presenza di Gentiloni.

Anche oggi l'incontro ha avuto un carattere esclusivamente interlocutorio. La direzione ArcelorMittal ha esposto il quadro della produzione dell'acciaio a livello globale e le strategie produttive della multinazionale in rapporto alla acquisizione di Ilva. Il confronto proseguirà in sessioni tematiche sui diversi stabilimenti ilva. Su questo punto abbiamo chiesto, senza risposta, di tenere nelle città interessate questi incontri tematici. Al termine dell'incontro il viceministro Bellanova ha sostenuto con vigore e passione la necessità di chiudere quanto prima l'accordo, prefigurando una fase di stretta già ai primi di febbraio. Inoltre la Bellanova ha sottolineato che il protocollo di impegni aggiuntivi, considerato punto di arrivo, firmato da Vincenti e Calenda diventerà operativo solo a fronte del ritiro del ricorso. Prosegue quindi il braccio di ferro sul futuro della città di Taranto e della più grande acciaieria d'Europa.

USB non ritiene vi siano le condizioni per una stretta del negoziato. Sono molti i temi che non solo non sono stati risolti positivamente ma nemmeno affrontati. A partire dall'inesistenza di un articolato piano industriale e dal permanere di 4200 esuberanti, fatto per noi inaccettabile. Inoltre tutto il percorso negoziale è comunque subordinato alle decisioni che la commissione antitrust assumerà nel mese di marzo. Per queste ragioni chiediamo nuovamente che il governo si assuma l'onere di aprire ad un tavolo con le istituzioni locali, sindacati per elaborare un piano straordinario per Taranto.

La salute prima di tutto. Pretendiamo soluzioni produttive che cancellino l'uso del carbone per la produzione di acciaio.

Il momento di parlarne è ora.

USB Lavoro Privato

Sergio Bellavita USB nazionale

Francesco Rizzo USB Taranto